



# «Ci saranno benefici per nove cittadini su dieci»

**I parlamentari dell'Unione hanno fatto i conti: solo il 7% dei contribuenti vedrà aumentare le tasse. L'unica incognita resta quella delle imposte locali**

Luca Molinari

Nove famiglie bolognesi su dieci avranno benefici fiscali dalla Finanziaria del governo Prodi. Solo per un decimo (esattamente il 7,75%) la manovra in discussione in Parlamento provocherà un aumento delle tasse da pagare.

Dopo un mese di tot-Irpef, dichiarazioni sui giornali, dibattiti infiniti sul "ceto medio sotto attacco", i parlamentari bolognesi dell'Unione hanno preso carta e penna e messo in fila costi e benefici della Finanziaria 2006. «Spieghiamo tutti gli aspetti di una manovra importante e basata sull'equità», spiega Walter Vitali, senatore dei Ds, che ha guidato "l'operazione verità" dell'Unione di Bologna.

Insieme ai compagni di partito Katia Zanotti, Federico Enriques, Donata Lenzi e ad Antonio La Forgia della Margherita, Vitali ha spiegato per filo e per segno tutti i risvolti "bolognesi" della ma-

novra 2006.

A beneficiarne saranno i cittadini con un reddito inferiore ai 40.000 euro a testa: per i lavoratori dipendenti tra sgravi, assegni familiari (per chi ha figli o coniuge a carico) e detrazioni saranno possibili risparmi da un minimo di 62 euro (single senza figli con un imponibile Irpef di 21.000 euro) a un massimo di 817 per la stessa classe di reddito, ma con moglie e due figli a carico.

Risparmi in vista anche per artigiani e professionisti: i lavoratori autonomi che tanto hanno gridato "all'attacco del ceto medio" si vedranno un *cadeau* dai 260 ai 311 euro a testa per chi ha un reddito dichiarato pari a 15.000 euro all'anno a seconda se si tratti di un single o di una persona sposata e se abbia o meno figli.

«Una Finanziaria di equità», incalza La Forgia, Ma non mancano i problemi: infatti, se i nuovi scaglioni di reddito "distribuiscono" maggiori risorse ai red-

diti intermedi, per i bolognesi potrebbe arrivare una doccia fredda dal mancato accordo tra governo ed enti locali sui trasferimenti ai Comuni.

I tagli agli enti locali potrebbero provocare maggiore pressione fiscale locale o risparmi dei Comuni con un aggravio di circa 37 euro a persona (erano 44 prima dell'accordo governo-Anci del 10 ottobre scorso) con punte di 74 euro in alcuni Comuni della provincia come a Montereenzio.

«Sono dati indicativi, e dire che questo è il "sacrificio" che ogni bolognese dovrà pagare è sbagliato», chiarisce Vitali che ricorda come «questi numeri variano a seconda dei Comuni e della loro situazione di indebitamento».

Se il mancato accordo sindaci-governo che ancora ieri era al centro della *querelle* politica potrebbe essere foriero di dispiaceri per i contribuenti bolognesi, buone notizie, invece, arrivano dal capitolo welfare.



«Ci saranno 544 milioni in più per l'ammodernamento degli ospedali e maggiori fondi per politiche sociali, famiglia e non autosufficienza», spiega Zanotti che ricorda come «sarà possibile detrarre fino al 19% per l'attività fisica dei figli».

Dal centrosinistra parte anche un'altra campagna informativa: quella rivolta alle aziende.

Da sempre interlocutori privilegiati della "sinistra di governo" in sal-

sa emiliana, le piccole e medie imprese hanno guardato con sospetto e contrarietà a una manovra che fa della leva fiscale il suo principale strumento e che punta a razionalizzare il Tfr e il credito andando così a toccare temi caldi e che stanno a cuore di artigiani e piccoli imprenditori.

«Non c'è nessun assalto, anzi, per chi investe e produce questa Finanziaria prevede un serio aiuto», incalza

Lenzi che spiega come «l'intervento sul trasferimento del 50% del Tfr inoptato all'Inps, a Bologna riguarderà solo 726 aziende su 88.790». Ma quello che conta, spiega la deputata «è che ci sia una serie di interventi a favore della regolarizzazione dei contratti precari e di chi investe in ricerca e innovazione che potrà così disporre di ingenti sgravi».